

COMMERCIO
LA GRANDE FRENATA

Consumi d'Italia si vendono bene solo i telefonini

Confcommercio: è il calo più forte dal Dopoguerra
Tengono tecnologia e discount, ripresa solo dal 2014

il caso

ROSARIA TALARICO
ROMA

Tempo di crisi e di cordoni della borsa serrati. Come nel Dopoguerra. «Il 2012 dovrebbe presentare la peggiore variazione negativa della spesa reale pro capite della storia della Repubblica (oltre il -3%)»: è questa la stima di Confcommercio, che spiega come fra il terzo trimestre del 2007 e il secondo trimestre di quest'anno i consumi pro capite degli italiani siano diminuiti in termini reali del 6,5%.

La migliore tenuta spetta alla telefonia e all'informatica, mentre tra i canali di distribuzione, significativamente, registrano un incremento soprattutto i discount (+1,8%). Guardando alle varie regioni, Molise (-1,9%), Friuli

Venezia Giulia (-1,1%) e Liguria (-0,9%) sono quelle che registrano le percentuali più alte di chiusure di negozi. Tra i comparti merceologici, spicca in positivo l'aumento nel settore delle apparecchiature informatiche e telecomunicazioni (con un +2,6% di negozi).

Le contrazioni della spesa familiare riguardano anche un settore-baluardo come quello dei prodotti alimentari. Crollano così gli acquisti di latte del 7% e di olio del 5%, ma anche di pesce (-4%), carne di maiale e vino (-2%), frutta, pasta e carne di manzo (-1%). I dati Ismea si riferiscono al primo semestre 2012 e sono stati rielaborati da Coldiretti, che individua le cause nell'«aumento vertiginoso dei costi burocratici e fiscali, ma anche della benzina, che hanno scombussolato i budget delle fa-

miglie, facendo crollare i consumi (in media in quantità di quasi il 3%, nonostante i prezzi degli alimentari abbiano fatto registrare una riduzione ad agosto dello 0,1% rispetto al mese precedente».

A sottolineare la gravità della situazione, anche uno studio di Ires-Cgil dal titolo che non lascia spazio a dubbi («La scomparsa dei consumi») e conferma un quadro «molto preoccupante. I dati smentiscono l'affermazione di

fonte governativa che le ripercussioni delle manovre sull'economia avrebbero provocato un rallentamento nel breve periodo dovuto al calo della domanda. La ricerca indica invece che il calo della domanda rimarrà almeno fino al 2014, un periodo lunghissimo per le persone». Tra il 2012 e il 2014 ad esempio i consumi delle famiglie

degli operai si ridurranno di circa 600 euro l'anno, per una perdita complessiva di 1806 euro nel triennio.

Dal 2007 al 2011 la perdita media annua di consumo per le famiglie di operai è stata di 200 euro. Il crollo, secondo la ricerca (nel 2014 -8,4% rispetto al 2011), è dovuto all'aumento dell'inflazione, alla disoccupazione e alla crescita della pressione fiscale.

I consumi alimentari in Italia sono al livello di 33 anni fa e il Codacons sottolinea come il fatto che «solo il discount regga in termini di fatturato reale del 2011, significa che ormai gli italiani fanno la fame e, persino per il cibo, sono costretti ad abbandonare i brand leader della produzione alimentare italiana, che in passato hanno fatto

da traino all'economia, per passare a prodotti più economici».

In controtendenza rispetto all'andamento generale del commercio al dettaglio, secondo Coldiretti, sono gli acquisti diretti dal produttore, con un aumento del 23% rispetto allo scorso anno, grazie anche al migliore rapporto prezzo/qualità. E questa è solo una delle strategie messe in atto dagli italiani per provare a difendersi dalla stretta della crisi. Cambiano così le modalità con cui fare la spesa: il 65% delle famiglie compara i prezzi con più attenzione; il 53% gira più negozi per cercare sconti, promozioni commerciali e offerte speciali e il 32% abbandona le grandi marche per i prodotti «senza firma».

E c'è anche chi ricomincia a cucinare con gli avanzi della tavola (il 24%), per evitare completamente gli sprechi. «Ma questo comportamento improntato al massimo risparmio, questa fase di perenne emergenza, non può durare per sempre - avverte la Cia, Confederazione italiana agricoltori -.

Se non si prenderanno presto provvedimenti per aiutare le famiglie, ad esempio riducendo gli oneri fiscali e lavorando al taglio delle accise sulla benzina, l'Italia non uscirà mai dal tunnel della crisi».

NEGOZI

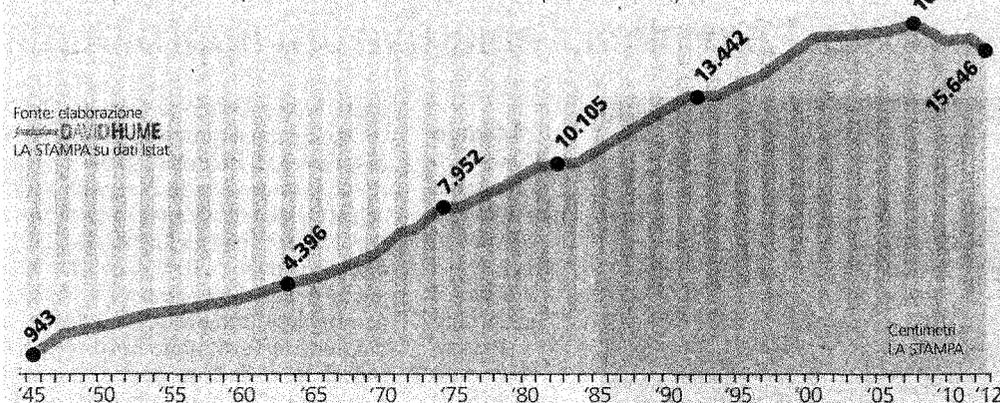
Molise, Friuli e Liguria hanno le percentuali più alte delle chiusure

ALIMENTI

Crollano il latte e l'olio male pesce e carne
E i prezzi? Meno 0,1%

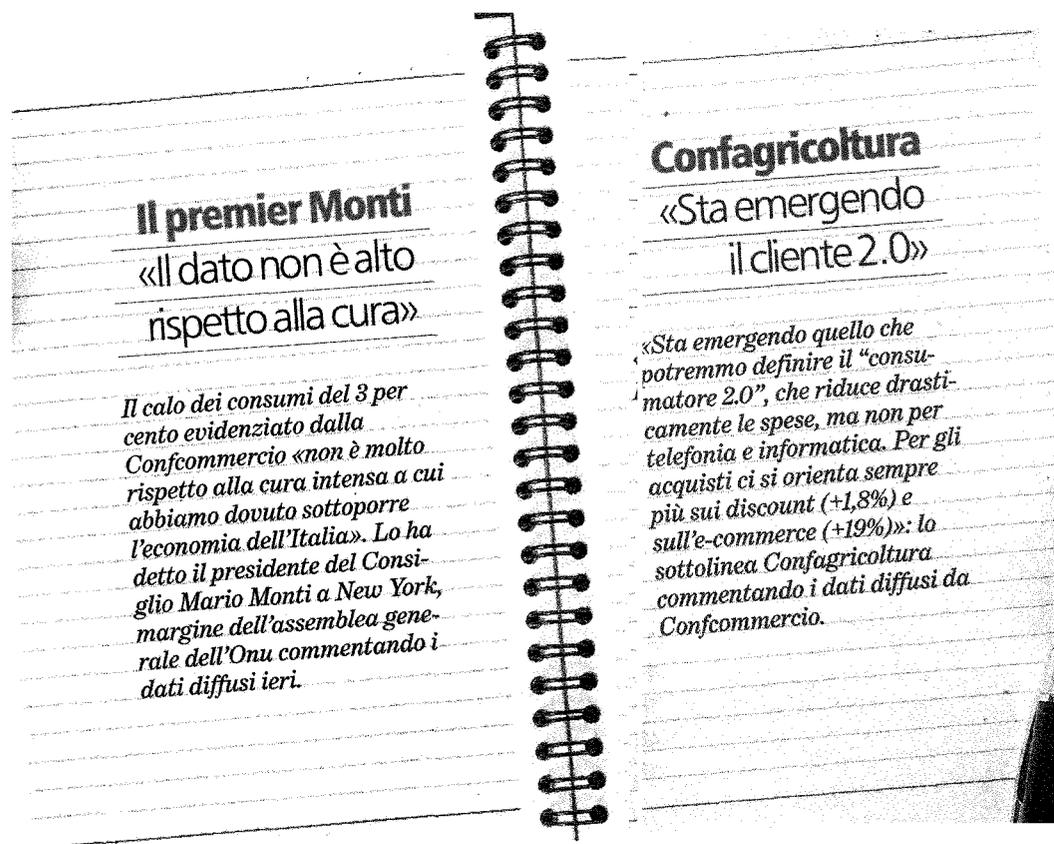
Spesa pro capite annuale per consumi dal 1945 ad oggi

(valori in euro rivalutati ai prezzi del 2011 e variazioni % rispetto all'anno precedente)



- 30%
di spesa

E la variazione prevista a fine 2012 per la spesa pro capite degli italiani, il calo più alto dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi



Giù mutui e caffè al bar, libri meglio del previsto

**Consumi a picco
si vendono bene
soltanto i telefonini**

Il peggior calo dal Dopoguerra